

MOBILITÀ Le sfide del cambiamento nell'incontro promosso da Fiab e Legambiente

«Con il limite a 30 si inquina di meno e le città diventeranno più sicure»

di **Federico Dovera**

«Il 2035 è troppo presto per passare all'elettrico». «A 30 all'ora si ferma la città». «30 o 50 all'ora è uguale per la sicurezza». «La mobilità elettrica è solo per i ricchi». «A 30 all'ora si inquina di più». Questi alcuni degli esempi di fake news a cui Edoardo Galatola, responsabile sicurezza stradale di Fiab, e Andrea Poggio, di Legambiente, hanno cercato di controbattere, ieri pomeriggio, nel contesto dell'iniziativa itinerante "Città2030: le città e la sfida del cambiamento". Interrogati dalla giornalista del "Cittadino" Cristina Vercellone, i due hanno spiegato come «non è vero che con le città 30 si inquina di più, semmai il contrario, poiché notevole è la diminuzione di Pm10 e di altri inquinanti se si adotta il sistema oggi in voga in molte città del centro Europa». Anche in Italia ci sono esempi virtuosi, come quelli di Bologna e Olbia, a cui in un prossimo futuro molto probabilmente si aggiungerà anche Lodi. «Chi ha adottato questo sistema non è più tornato indietro - hanno portato acqua al loro mulino Poggio e Galatola -. Il ministro dei trasporti Matteo Salvini dice che a 30 all'ora ci sono disagi per chi lavora, ma la realtà è ben diversa. Le città 30 fanno diminuire il numero di incidenti mortali, la sicurezza è fondamentale, e non lede minima-



L'incontro svoltosi al Calicantus caffè dei giardini Barbarossa con relatori Edoardo Galatola, responsabile sicurezza stradale di Fiab, e Andrea Poggio di Legambiente: sotto i riflettori il futuro della mobilità nelle città



mente la capacità di spostarsi e di operare in città a livello lavorativo. Inoltre, ne gioverebbe la fluidità di spostamento, andando a tagliare ingolfi da traffico». Nel pomeriggio di discussione e dibattito, tenutosi al Calicantus caffè dei

giardini Barbarossa, si è anche parlato di auto elettriche: «Se si parla di terre rare nelle batterie occorre tenere presente che c'è più cobalto nei nostri telefoni che nelle batterie delle auto, solo l'1 per cento. Semmai in esse si trova

il litio, che non è una terra rara, ma un metallo diffusissimo». E se qualcuno obietta che le auto elettriche in futuro costeranno sempre di più, ecco che allora si specifica come «l'elettrica costerà quanto un'auto a combustione, questo avverrà secondo le case automobilistiche nel 2026-2027, la vera sfida sarà se questo incontro tra auto a benzina ed elettriche avverrà al rialzo o al ribasso». Ma l'auto elettrica «è già conveniente perché a parità di prezzo costa meno nella gestione». All'incontro presenti anche l'assessore alla mobilità del Comune di Lodi Stefano Caserini, con anche Giuseppe Mancini, presidente Fiab, e Stefano Sordi, segretario cittadino Pd. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE Da oggi

Via a misure anti smog in 9 province fra cui Lodi

Lodi, Milano e la Pianura padana hanno un grosso problema, chiamato smog. Conseguentemente agli importanti valori di Pm10 registrati nella giornata di domenica 18 febbraio, e visto anche le previsioni meteorologiche dei prossimi giorni, da oggi, 20 febbraio, vengono attivate le misure temporanee di primo livello nelle province che hanno raggiunto almeno il quarto giorno consecutivo di superamento del valore. Tra esse anche Lodi, assieme a Milano, Monza, Como, Bergamo, Brescia, Mantova, Cremona e Pavia. L'assessorato regionale all'ambiente e clima Giorgio Maione, nonostante ciò, non sembra preoccupato: «Investiremo anche quest'anno 30 milioni di euro per il rinnovamento degli impianti di riscaldamento e dei veicoli circolanti. In cinque anni gli investimenti complessivi legati alla sostenibilità ambientale in Lombardia ammontano a 19 miliardi, e solo negli ultimi 20 anni le misure adottate dalla Regione, gli investimenti fatti dalle imprese e i comportamenti virtuosi dei cittadini hanno portato a una riduzione del 39 per cento delle concentrazioni di Pm10 e del 45 per cento delle concentrazioni di NO2. Questi sono i dati di sistema sui quali calibrare le politiche ambientali. Nel frattempo però, in considerazione anche delle condizioni meteo che determinano il ristagno degli inquinanti al suolo, abbiamo deciso di attivare le misure temporanee previste dalla norma». ■ **Fe. Do.**

L'INIZIATIVA Graziella Accetta di Palermo ricorda il figlio Claudio, vittima innocente 37 anni fa, durante un incontro a Villa Igea

La mamma di un bambino ammazzato della mafia: «Possiamo aprire le menti»

«Abbiamo a nostra disposizione un'arma che, senza sparare alcun colpo, riesce ad aprire la mente». Sono parole forti quelle usate da Graziella Accetta di Palermo che ieri pomeriggio ha aderito al progetto del Centro promozione della legalità della Provincia di Lodi parlando davanti alla platea dell'istituto Engardo Merli - Villa Igea. Mamma di Claudio Domino, vittima innocente di mafia trentasette anni fa, da anni Graziella gira le scuole di tutto lo Stivale per dire ai ragazzi che «la mafia uccide, che la mafia non ha nessun onore». Ucciso da un colpo di arma da fuoco alla testa a undici anni a un passo da casa, Claudio fa parte dei 125 bambini uccisi dalla mafia, di cui 109 riconosciuti dalla stato italiano: la testimonianza della mamma è stata un fiume in piena

A destra Graziella Accetta con il poster di suo figlio Claudio e a fianco un momento dell'incontro



di emozioni e di ricordi, che è arrivato al pubblico, dritto proprio come un pugno nello stomaco. «Erano le 20,45 del 7 ottobre del 1986 quando ho visto una Kawasaki sfrecciarmi davanti» ricorda la donna, ricostruendo gli attimi prima del colpo di pistola che ha segnato il triste destino della famiglia. «Chi uccide non ha onore e, quando si tratta di un bambino, ancor meno». A oggi non c'è nessun colpevole per una

giovane vita spezzata, nessun processo, nessuna giustizia. «La ditta di famiglia, che all'epoca contava oltre 1.300 dipendenti, si era aggiudicata l'appalto per le pulizie dell'aula bunker di Palermo, teatro del maxi processo contro i boss di Cosa Nostra», spiega Graziella che, nonostante tutto, crede ancora nella possibilità di un riscatto da tutto il male subito, attraverso l'educazione delle giovani generazioni. Coordinato dal referente del Cpl Daniele Matarozzi, l'incontro ha visto la partecipazione della docente Irma Digrandi e della dirigente scolastica dell'Istituto di istruzione superiore di Codogno Antonia Rizzi che ha detto: «Le iniziative del Cpl hanno l'obiettivo di fornire testimonianze concrete per convertire il male in qualcosa di buono: allora vuol dire che abbiamo vinto». In rappresentanza del Comune di Lodi, l'assessor



ra Manuela Minojetti ha concluso parlando della mafia che non conosce confini geografici: «E' giusto parlare ai ragazzi con immagini forti e impattanti per fare in modo che il valore della legalità e del rispetto della vita possano rimanere indelebili nella loro memoria». E domani, oggi per chi legge, Graziella incontrerà proprio gli studenti, al liceo Novello e al Calamandrei di Codogno. ■ **Lucia Macchioni**